

AFRICA NORD-OCCIDENTALE

Oggi Burghiba sarà ad Algeri Forse un vertice del Maghreb

Oltre al presidente tunisino, in visita ufficiale, potrebbe giungere anche re Hassan II Saranno presto ristabiliti i collegamenti aerei tra la capitale algerina e il Marocco

Il presidente tunisino Habib Burghiba è atteso oggi ad Algeri per una visita ufficiale di due giorni. La visita dell'anziano leader tunisino (da tempo malato, si sposta raramente all'estero) dovrebbe essere l'occasione, a quanto si ritiene nella capitale algerina, di un vero e proprio «vertice dell'Africa nord-occidentale (Maghreb)».

che apre la strada a intensi rapporti politici ed economici, le relazioni fra Algeria e Marocco sono più delicate. Algeria e Marocco hanno ieri deciso di ristabilire i collegamenti aerei a partire dal mese prossimo. È un nuovo passo sulla via della «normalizzazione» tra i due paesi dopo lo «storico» incontro, il 26 febbraio scorso, tra il presidente algerino Chadli Bendjedid e il re del Marocco Hassan II. Ma l'ostacolo principale, rimane ancora il conflitto nel Sahara occidentale. Da parte algerina è stato ribadito, ancora nei giorni scorsi in una risoluzione dell'Ufficio politico del F.L.N., che le condizioni per una normale ripresa dei rapporti tra i due paesi (interrotti nel 1975) sono il riconoscimento del diritto di autodeterminazione del popolo sahraui e una risoluzione pacifica del conflitto (per la quale l'Algeria ha

offerto i suoi «buoni uffici») attraverso negoziati tra Marocco e Fronte Polisario. Se il vertice maghrebino si terrà, sarà questo il problema chiave. Anche se finora smentiti ufficialmente da parte marocchina, ad Algeri ci sarebbero già stati contatti segreti tra il Fronte Polisario e uno dei consiglieri del re del Marocco. Secondo il Fronte Polisario, i contatti non avrebbero ancora avuto esito positivo. Ma è questa, a quanto affermano le autorità algerine, la via da seguire. Un primo accordo tra i paesi del Maghreb sarebbe di buon auspicio per la riunione dei capi di Stato africani già convocata il 6 giugno ad Addis Abeba per superare la crisi dell'O.A., rimasta finora paralizzato dai conflitti in corso nel Ciad e nel Sahara occidentale.

Giorgio Migliardi

E il Polisario? Parliamo con un ministro sahraui

Nostro servizio

ALGERI — Con una importante parata militare, alla quale hanno partecipato 8 mila combattenti e numerose manifestazioni artistiche e popolari, il popolo sahraui ha celebrato nelle zone liberate del Sahara occidentale, con la partecipazione di una ottantina di delegazioni straniere, il X anniversario della creazione del Fronte Polisario (20 maggio 1973).

Dopo le importanti vittorie militari ottenute dai combattenti del Fronte Polisario, il conflitto sembra oggi essere giunto in una situazione di relativo stallo, soprattutto dopo la costruzione, da parte marocchina (con la diretta assistenza degli Stati Uniti), di una «grande muraglia», controllata con sistemi radar sofisticati, che protegge dagli assalti sahraui le città di El Ayun e di Smara, nonché i ricchi giacimenti di fosfati di Bu Craa. Ma i nove declin del territorio sono stati liberati dai guerriglieri sahraui. E sul fronte interno il Fronte Polisario e la repubblica da esso creata (la RASD) hanno ottenuto notevoli progressi.

In occasione dell'anniversario, il ministro degli Esteri della RASD, Ibrahim Hakim, ci ha concesso la seguente intervista.

— Signor Ministro, l'incontro avvenuto tra Hassan II e il presidente algerino Chadli il 26 febbraio scorso è stato interpretato in alcuni ambienti come un cambio della politica algerina

di appoggio alla RASD. Quali sono le sue opinioni in merito?

«La solidarietà e gli aiuti che l'Algeria offre al popolo sahraui sono un elemento costante e non congiunturale nelle nostre relazioni. Anche in occasione di questo anniversario, con una delegazione ad alto livello, l'Algeria ha ribadito il suo appoggio alla lotta del popolo sahraui per riconquistare i suoi legittimi diritti all'autodeterminazione e all'indipendenza. Desidero anche ricordare che la recente riunione dell'Ufficio Politico del F.L.N. algerino si è conclusa con una dichiarazione nella quale si sottolinea che la creazione del Grande Maghreb Arabo — giusta aspirazione di tutti i popoli della regione — non si realizzerà senza il riconoscimento del diritto del popolo sahraui all'autodeterminazione e all'indipendenza.

— Che cosa si attende dal vertice dell'O.A. convocato ad Addis Abeba per il 6 giugno?

«La RASD è a tutti gli effetti membro dell'organizzazione degli Stati africani e la convocazione di questa riunione è stata fatta nei più as-

soluti rispetto degli statuti e della Carta dell'O.A. Sappiamo che gli USA stanno esercitando enormi pressioni su alcuni paesi per impedire che si raggiunga il numero legale, paralizzando di fatto il funzionamento dell'O.A. Ma sono convinto che gli Stati membri sapranno fronteggiare queste pressioni».

Qual è la situazione militare?

«Lei ha visto coi suoi occhi la quantità di materiale bellico catturato all'esercito marocchino. Attualmente l'esercito marocchino è in una posizione difensiva; asserragliato al di là del «muro», occupa una posizione minima del territorio nazionale. Il «muro», costruito e attrezzato militarmente dagli americani, costituisce senza dubbio un ostacolo alle nostre azioni militari. Questo significa che il prezzo che dovremo pagare sarà più alto; credo, però, che nessuno possa dubitare della determinazione del nostro popolo a tenere fede allo slogan di questo anniversario: tutta la Patria o il martirio. Al contrario, l'esercito marocchino è profondamente demoralizzato, con delle gravi crisi interne che

obbligano il monarca a continue purghe nelle alte gerarchie militari. Se il re continua nella sua intransigenza non solo la guerra ma anche il trono».

— Puntate, quindi, esclusivamente su una soluzione militare?

«No. Il nostro presidente Mohammed Abdelaziz ha solennemente dichiarato che il popolo sahraui raccoglie l'appello lanciato dal presidente algerino Chadli Bendjedid. Siamo disposti a negoziare direttamente col re del Marocco per porre fine a questa ingiusta guerra che ci è stata imposta. Ma al contempo ricordiamo che siamo determinati a continuare la lotta fino alla liberazione totale del nostro territorio».

— A che punto sono le vostre relazioni con l'Europa occidentale e con l'Italia in particolare?

«Il nostro popolo ha iniziato da un decennio una lotta di liberazione sulla cui giustizia nessuno può dubitare e la nostra politica internazionale si basa sul non-allineamento. Il Maghreb Arabo, per la sua storia e per la sua posizione geografica, è destinato a sviluppare un'ampia collaborazione con l'Europa occidentale. In Italia, la lotta del nostro popolo ha riscosso appoggio e comprensione nelle principali forze politiche; noi speriamo che questo processo si sviluppi e progredisca fino all'instaurazione di relazioni tra la RASD e l'Italia».

A. Rodriguez Ferreira

NAMIBIA



Sudafrica sotto accusa nel dibattito all'ONU

NEW YORK — Prosegue alle Nazioni Unite il dibattito sulla situazione in Namibia e si moltiplicano i pronunciamenti a favore di una soluzione in tempi brevi della scottante questione dell'Africa australe. Il ministro degli Esteri del Botswana, Archibald M. Mogwe, ha sottolineato ieri nel corso del suo intervento che la presenza delle truppe cubane in Angola è irrilevante rispetto alla necessità di soluzione del problema della Namibia. In polemica con l'atteggiamento degli Stati Uniti e del Sudafrica, che continuano a subordinare l'indipendenza della Namibia all'abbandono del territorio angolano da parte delle truppe cubane, il rappresentante del Botswana ha denunciato le vere ragioni dell'instabilità della regione. Il recente brutale atto di aggressione sudafricana ai danni del Mozambico mentre era in corso all'ONU l'attuale dibattito — ha sostenuto — non è il primo atto contro il governo di Maputo e contro i paesi vicini e si inquadra in una logica «aggressiva e di brutalizzazione» che deve essere fermata.

Nella foto: un momento dell'incontro tra il Segretario di Stato americano Shultz e il presidente della Swap Sam Nujoma.

Brevi

Pilota sovietico chiede asilo alla Svezia

STOCOLMA — Un pilota civile sovietico proveniente da Riga al comando di un «Antonov-2» ha chiesto asilo politico alle autorità svedesi.

Polonia: condanna a morte in contumacia

VARSAVIA — Lo scrittore Zdzislaw Najder, all'estero dal 1981 e direttore dal aprile 1982 della sezione polacca di Radio Europa libera, è stato condannato a morte in contumacia sotto l'accusa di far parte del servizio di spionaggio USA.

Gaitieri in libertà in Argentina

BUENOS AIRES — L'ex presidente argentino gen. Gaitieri è stato rimesso in libertà dopo aver scontato 45 giorni di carcere a causa delle sue dure critiche alla giunta militare per la condotta della guerra delle Malvine.

Si ritirano i militari in Alto Volta

OUAGADOUGOU — Il presidente dell'Alto Volta, comandante Jean-Baptiste Ouedraogo, ha annunciato per radio l'avvento di un regime transitorio, con il ritiro dei militari dalla vita politica. Ouedraogo resterà comunque a capo del nuovo governo.

GRECIA

Spaccatura nel sindacato sulla legge antisciopero

ATENE — Crisi sindacale in Grecia. Orestis Hatzivasillou, comunista e presidente della Confederazione Generale di Lavoratori Greci (GSEE), la maggiore organizzazione sindacale ellenica, si è dimesso dalla presidenza e dal sindacato in seguito all'aggiungimento di un conciliante assunto dal Consiglio direttivo della confederazione verso il progetto di legge sulla socializzazione presentato la settimana scorsa dal governo socialista greco al Parlamento.

Il progetto di legge contiene un articolo che limita gravemente il diritto di sciopero dei dipendenti delle imprese controllate dallo Stato ed è stato duramente attaccato dall'opposizione di destra e di sinistra. Alcuni giorni fa, il comitato esecutivo della Confederazione sindacale aveva criticato l'articolo proponendo la modifica mentre il suo presidente Hatzivasillou si era battuto per chiederne la

soppressione. La decisione finale sull'atteggiamento del sindacato era stata comunque demandata al consiglio direttivo della Confederazione che in una successiva riunione si è espresso a maggioranza (31 voti contro 10) a favore della proposta di modifica. Subito dopo la votazione il presidente Hatzivasillou ha rassegnato le dimissioni.

Va osservato che gli attuali organi direttivi della GSEE non sono stati eletti dagli iscritti, ma nominati dal governo socialista ellenico dopo che la magistratura aveva invalidato l'elezione dei dirigenti precedenti, eletti sotto il precedente governo. Dopo le nomine governative, la direzione della Confederazione è in gran parte controllata dal Movimento Socialista Panellenico (PASOK), il partito di governo greco. Il presidente dimissionario è invece iscritto al Partito comunista dell'interno (di tendenze «eurocomunista»).

URSS/AFGHANISTAN

In manicomio lo speaker che contestò l'invasione

MOSCA — È stato per protestare contro l'intervento dell'Armata Rossa in Afghanistan che l'annunciatore di Radio Mosca in inglese, Vladimir Dancev, per ben quattro volte ha parlato nei giorni scorsi — dai microfoni della ufficialissima emittente — di «invasione» dell'Afghanistan da parte dell'Armata Rossa e di lotta della popolazione locale «contro gli occupanti sovietici».

A quanto si è saputo da fonti informate, Dancev ha confessato di aver intenzionalmente e personalmente modificato i testi di alcuni commenti per poter esprimere il suo netto dissenso sull'Afghanistan, e ora sarebbe finito in guai seri: rischierebbe un procedimento giudiziario, forse una perizia psichiatrica e l'internamento in un manicomio. Secondo le fonti citate, «misure disciplinari» di natura non meglio precisata, sarebbero state

prese anche nei confronti di alcuni superiori di Dancev, per omessa vigilanza. Quella di Dancev è la prima protesta pubblica di un cittadino sovietico per la crisi afgana, a proposito della quale i controllatissimi mass-media sovietici hanno sempre parlato di «un limitato contingente militare» dell'Armata Rossa che su invito del governo di Kabul assiste il popolo afgano nella sua lotta contro «banditi e imperialisti».

In pieno contrasto con questa linea ufficiale, l'annunciatore ha detto alla radio che la popolazione afgana «sta svolgendo un ruolo crescente nella difesa del territorio del paese contro gli occupanti sovietici», per contrastare «l'invasione» dell'Armata Rossa. L'impatto della protesta di Dancev è stato ad ogni modo quasi inesistente all'interno dell'URSS, essendo le trasmissioni di Radio Mosca in inglese dirette all'estero.

SPAGNA

Uccise a Pamplona due guardie civili

PAMPLONA (Spagna) — Due guardie civili hanno perso la vita ieri mattina in un assalto compiuto da terroristi, presumibilmente appartenenti all'organizzazione separatista basca ETA, di fronte all'ufficio centrale delle poste di Pamplona. Proprio allora, a poche centinaia di metri, si stava formalmente costituendo il Parlamento regionale della Navarra, eletto l'8 maggio. Una guardia è rimasta uccisa sul colpo, l'altra è deceduta durante il trasporto in ospedale. Secondo la polizia, l'azione terroristica ha un chiaro intento provocatorio, coincidendo con le celebrazioni della «settimana delle forze armate» che culmineranno oggi in una parata a Burgos, presenziata da Juan Carlos e il primo ministro socialista Felipe Gonzalez.

ETIOPIA

Costituito un nuovo consiglio militare

WASHINGTON — Secondo fonti americane, il governo militare etiopico diretto dal colonnello Menghistu sembra aver deciso, dopo anni di difficoltà, la costituzione di un partito politico di ispirazione marxista-leninista. Menghistu intenderebbe comunque mantenere ai vertici dello stato un saldo controllo militare. Sarebbe questo il significato della avvenuta costituzione di un «consiglio per la difesa e la sicurezza nazionale», con il compito di stabilire i principi della politica di difesa militare e civile, anche dopo che sarà entrato in funzione il nuovo organismo politico. Le fonti americane ritengono che questo nuovo consiglio sostituirà l'attuale «consiglio provvisorio militare amministrativo» diretto da Menghistu.

UGANDA

In cinquanta massacrati e sfigurati dall'esercito

KAMPALA (Uganda) — I cadaveri di una cinquantina di ugandesi uccisi a colpi di arma da fuoco, accoltellati e sfigurati sono stati scoperti nei pressi del villaggio di Musallita, a nord di Kampala. Abitanti della zona hanno riferito che i corpi, alcuni dei quali legati per le braccia, erano stati scaricati da un camion senza contrassegni. La zona è tra le roccaforti dei guerriglieri antigovernativi dell'esercito nazionale di resistenza, di cui il mese scorso il governo aveva annunciato la totale sconfitta. Esponenti dell'opposizione e religiosi hanno frequentemente accusato di atrocità i militari ugandesi impegnati nelle operazioni contro i ribelli.

SPAGNA

Prima visita in URSS del ministro degli Esteri

MADRID — Il ministro degli Esteri spagnolo, Fernando Moran parte oggi per Mosca, dove lunedì si incontrerà con il collega sovietico Andrei Gromyko. È la prima visita ufficiale di membro del governo socialista spagnolo in un Paese dell'Europa orientale. Oltre a discutere di problemi internazionali e relazioni bilaterali con Gromyko, Moran firmerà con il ministro sovietico del commercio estero il nuovo accordo marittimo fra i due paesi, per inquadrare l'intensa attività di pescherecci sovietici in acque spagnole, soprattutto nelle Canarie. Moran partirà anche della revisione di alcuni capitoli dell'accordo di cooperazione economica e industriale del 1979.

URSS

Ministro e viceministro colpiti da «censura» e «biasimo» per corruzione

MOSCA — La «Pravda» ha rivelato due gravi casi di corruzione, che hanno coinvolto un ministro e un viceministro, in due diversi settori industriali. Il primo caso riguarda il ministro dell'energia e dell'elettrificazione, Petr Neporozhni, censurato dal partito per non aver agito con tempestività in un caso di corruzione nell'ambito del suo ministero. Il responsabile diretto dello scandalo, Viktor Borisov, capo del settore addetto alle costruzioni di centrali idroelettriche, è stato licenziato. È la prima volta che la «Pravda» dà notizia di una censura contro un ministro. Il secondo caso riguarda il viceministro dell'industria per i mezzi di automazione, Aleksei Shibaev, ex capo del sindacato Shibaev, informa la «Pravda», è stato colpito da un «biasimo scritto» del Partito, una misura disciplinare inferiore solo all'espulsione, per «peculato, altre violazioni e immodestia personale». Il viceministro avrebbe protetto un dirigente edile suo amico, grande «assenteista» (stava quasi sempre in vacanza) e avrebbe costruito «dacie» per persone influenti, nella regione di Mosca e in quella di Saratov, in barba ai piani del suo ministero. Il risalto che la «Pravda» dà alle due vicende sembra suonare come un avvertimento sulle intenzioni di Andropov di colpire gli abusi e la corruzione anche in alto.

PAM SUPERMERCATI grandi marche & prezzi bassi. mulino bianco 1490, nutella 1970, recoaro 390, caffè mauro 3380, zucchero 1130, 6 succhi colibrì 1190, acetelli saclà 1190, carne manzotin 975, pomi 590, mani bertolli 1590, patatine pai 980, biscotti bea 1730, whisky teacher's 7290, tonno hesperides 1340, 4 birre breda 1760, aperol 3480, sapone lux 560.